

## REGIONALI

## Casini gela la Bresso: "Con lei salta ogni alleanza"



Pier Ferdinando Casini

ALESSANDRO MONDO  
TORINO

L'ipotesi di un'alleanza tra Udc e centrosinistra in Piemonte in vista delle elezioni regionali tramonta prima di nascere: anzi, precipita.

Galeotta è stata la dichiarazione rilasciata da Mercedes Bresso, presidente uscente della Regione e (finora) candidata del Pd alla sfida contro Pdl-Lega, sulle pagine del «Corriere». Interpellata sul perché l'Udc ce l'avesse con lei, ha risposto in quattro righe: «Forse perché sono una laica in sintonia con gruppi cattolici come Libera di don Ciotti che sostengono sia necessario guardare all'etica ma anche fare attenzione alle infiltrazioni mafiose».

Quanto è bastato per giocarsi il rapporto con Casini: «Bresso rivolge all'Udc allusioni vergognose e offensive. Si archivia con effetto immediato ogni possibilità di un'alleanza con una coalizione guidata da lei».

Il dado è tratto. Difficilmente la mediazione di Gianfranco Morgando rimetterà insieme i cocci. «Bresso ha il dovere di proporsi come punto di sintesi dell'alleanza che vogliamo costruire - è subito intervenuto il segretario regionale -. L'Udc non può prendere pretesto da una battuta giornalistica per interrompere un percorso». E Bresso? «Non vedo cosa avrei detto di sbagliato o di strano -

ha replicato in serata -. Ritengo sia necessario guardare all'etica e avere una grande attenzione alle infiltrazioni mafiose in politica. E' una necessità del nostro Paese oggi, non ieri o l'altroieri. Non è che la legalità sia un problema soltanto quando riguarda i poveracci...».

Fine di un rapporto difficile, logoratosi negli ultimi tempi. Il partito di Casini, tiepido verso le prese di posizioni laiciste di Bresso e poco propenso ad entrare in una coalizione dove siedono i partiti della sinistra radicale, non aveva apprezzato il tempismo con cui la presidente ha lanciato la campagna elettorale, ad alleanze ancora aperte. Ieri la goccia che ha fatto traboccare il vaso.

E adesso? Il naufragio dell'alleanza con il partito di Casini, che il Pd è considera indispensabile, potrebbe tradursi nell'ascesa delle quotazioni di Sergio Chiamparino come candidato al posto della presidente uscente. La smentita del sindaco, «continuo a credere che Bresso sia la candidata giusta», non placa le fibrillazioni fuori e dentro il partito. Anzi: il tavolo di confronto a Roma tra i protagonisti piemontesi del centrosinistra e dell'Udc, che ieri Chiamparino ha suggerito a Morgando, viene visto da alcuni come l'occasione per suggellare la sua investitura.

